

MATTONE E FINANZA IL GRUPPO: NON CI SONO «I PRESUPPOSTI PER LA DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO». IL NODO DEL MAXI-BOND DA 220 MILIONI

Banche e Risanamento, ora un manager forte - S. Bocconi - Corriere della Sera - 22-07-09

Il titolo crolla in Borsa, meno 30%. Gli istituti stringono sul dopo-Zunino

MILANO — Risanamento torna in Borsa e il titolo perde un terzo del valore a 0,25 euro dopo vari tentativi non riusciti di far prezzo. La richiesta di fallimento presentata dalla Procura pesa e l'uscita del patron Luigi Zunino, che ha lasciato cariche e deleghe, non è bastata a calmare gli animi. Anche perché non sembra siano ancora stati decisi i nomi dei nuovi presidente e amministratore delegato. Passo complicato, visto che sotto il segno della discontinuità ora si cerca una guida «forte e autorevole».

Né sono valse le rassicurazioni della società, che anche ieri ha diffuso una nota nella quale si dice che «una volta verificata la disponibilità dei creditori finanziari a sostenere il piano di ristrutturazione elaborato dalla società, da presentare in occasione dell'udienza del 29 luglio » verrà riconosciuta «in tempi rapidi l'inconsistenza dei presupposti per la dichiarazione di fallimento». Rassicurazioni dirette anche al «nodo» più immediato: il bond convertibile da 220 milioni che scade nel 2014. Il prestito, con un tasso dell'1% e un prezzo di conversione a 12 euro, era stato seguito da Caboto e Jp Morgan nel maggio 2007 ed è collocato presso investitori istituzionali: i sottoscrittori possono chiederne il rimborso anticipato nel caso il procedimento di fallimento avviato non sia stato rinunciato, respinto o estinto entro 60 giorni.

Il tempo stringe anche per questo motivo. Anche ieri sono proseguiti gli incontri fra Banca Leonardo e gli istituti creditori (Intesa ha anche riunito i consigli e probabilmente si è parlato anche di questo tema) per mettere a punto modifiche al piano tali da presentare segni di discontinuità: oltre alla svolta al vertice, si sta verificando la disponibilità dei creditori verso l'ipotesi equity: non più rifinanziamenti di «sopravvivenza», ma un intervento sul capitale magari nella forma di un prestito convertendo. Un passo per evitare i dubbi della procura di «accanimento terapeutico» considerato anche che al debito consolidato, pari a 3 miliardi e per oltre 600 milioni non ipotecario (bond compreso), va aggiunto un miliardo riferito alla galassia privata di Zunino.

Galassia con la quale l'immobiliarista ha fatto molte operazioni anche di grande risonanza. Come l'investimento in Mediobanca fino al 3,78% (quota poi liquidata) effettuato nonostante nel giugno 2005 l'immobiliarista si fosse recato in Piazzetta Cuccia: nell'occasione Alberto Nagel gli aveva espressamente sconsigliato una simile «avventura», dato che già allora l'indebitamento del gruppo era stimato sui 3 miliardi. Ma Zunino era andato avanti lo stesso. E ora la sua avventura è arrivata al capolinea.